

## L'OSI va protetta costi quel che costi

■ Bene ha fatto il presidente della Fondazione per l'OSI Pietro Antonini a preannunciare con largo anticipo ai musicisti, ai dipendenti e ai partner sociali la disdetta cautelativa dei contratti collettivi di lavoro per la fine del 2017. Un gran colpo di timpano per tutta la Svizzera italiana. Il pericolo che l'Orchestra scompaia è reale: sarebbe la perdita di un patrimonio cospicuo, una sconfitta per il Ticino e per il Grigioni italiano.

La sciagurata decisione della SSR del novembre 2015 di ridurre drasticamente il suo sostegno pare irreversibile. Le reazioni a Besso e a Comano finora mi sono sembrate troppo tiepide, quasi di rassegnazione, di disimpegno. Anche se l'Orchestra della Svizzera Italiana non è più la Radiorchestra occorre che la partecipazione finanziaria della nostra Radiotelevisione sia più consistente.

È una questione di priorità e anche di spostamento di risorse. Ho l'impressione che molti programmi delle nostre emittenti potrebbero costare molto meno senza la frangia della chiacchiera esagerata. Per esempio nello sport. Lo seguo e mi piace, ma il fulcro della trasmissione dovrebbe essere la competizione, la gara, la partita in sé e non il contorno: troppi cronisti ed esperti spesso riscaldano a lungo, prima, durante e dopo l'avvenimento, l'acqua già bollita.

Pure in occasione dei grandi eventi come le Olimpiadi il carrozzone inviato potrebbe essere sfolto. Quanto è costata la spedizione radiotelevisiva ai Giochi in Brasile? Per fortuna esiste da qualche anno l'associazione Amici dell'OSI, presieduta con competenza ed entusiasmo da Mario Postizzi; essa cerca di trovare i contributi ausiliari per parare almeno parzialmente il colpo. Ora bisogna che nella Svizzera italiana si prenda coscienza del pericolo incombente e ci si unisca da Airolo a Chiasso, da Roveredo a Poschiavo per difendere l'Orchestra. I cittadini, le associazioni, specialmente tutti i Comuni della regione e anche i media dovrebbero sentirsi coinvolti in questa operazione, in modo da assicurare all'Orchestra un futuro certo. L'OSI, i cui livelli qualitativi raggiunti sono invidiabili, in tempi di accresciuta barbarie, è un raggio di sole; essa, coltivando la bellezza mediante la sua attività, infonde stupore, emozione, gioia, elevazione spirituale e speranza in un mondo migliore.

**Enrico Tettamanti**, Bellinzona